Arcivescovo Feofan di Corea: continuiamo il lavoro che è stato avviato diversi secoli fa

Pravmir, 3 giugno 2019

Il 26 febbraio 2019, nella sessione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa, è stata presa la decisione di stabilire una diocesi di Corea come parte dell'Esarcato patriarcale del sud-est asiatico. Il vescovo Feofan di Kyzyl e Tuva ne è stato nominato vescovo. In un'intervista al portale Pravoslavie.ru, l'arcivescovo Feofan ha parlato della storia e della situazione attuale dell'Ortodossia in Corea, nonché della vita delle parrocchie nella diocesi di recente fondazione.

Eminenza, nella sessione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa, svoltasi il 26 febbraio 2019, è stato deciso di istituire una diocesi di Corea dell'Esarcato patriarcale del sud-est asiatico. Il 4 aprile lei ne è stato nominato vescovo. Cosa ha spinto queste decisioni? Quanto sono tempestive?

Il Santo Sinodo ha giustamente deciso che la Chiesa ortodossa russa oggi è chiamata a

riprendere la sua opera pastorale e missionaria nel sud-est asiatico, un'opera iniziata diversi secoli fa.

L'emergere dell'Ortodossia in Corea è strettamente legata allo sviluppo delle relazioni russo-coreane nei secoli XIX-XX. Nella seconda parte del XIX secolo, i coreani iniziarono a creare insediamenti di massa nell'Estremo Oriente della Russia imperiale. L'attività missionaria della Chiesa ortodossa russa tra i coreani iniziò nel 1856 quando Sant'Innokentij (Venjaminov), arcivescovo della Kamchatka, delle isole Curili e delle isole Aleutine, iniziò a inviare predicatori ortodossi al sud del fiume Ussuri, in una regione con afflusso di coloni coreani. Interi insediamenti di coreani abbracciarono la fede ortodossa. Più tardi molti di loro ritornarono in Corea, formando così il primo gregge della Missione ecclesiale russa in Corea fondata nel 1897 e avviata nella penisola coreana nel febbraio 1900: solo i tragici eventi nella storia della Russia e della Corea impedirono il normale sviluppo della missione. Intendo la rivoluzione russa del 1917, che portò alla formazione dello stato sovietico con la sua politica ostile nei confronti della Chiesa, e al divisione della Corea dopo la seconda guerra mondiale nelle Coree del nord e del sud con una successiva guerra civile condotta dal 1950 al 1953.

Nel 1949, le autorità sudcoreane bandirono il capo della missione, l'archimandrita Polikarp (Prijmak). A causa di determinate ragioni politiche, il lavoro della Missione fu sospeso e le sue proprietà furono confiscate. Oggi, quando non ci sono fattori che impediscono il lavoro missionario e pastorale in Corea, possiamo parlare di continuazione del lavoro iniziato molto tempo fa.

Le circostanze del tempo moderno, in cui per residenza permanente e per viaggi temporanei sta arrivando nei paesi asiatici un numero considerevole di fedeli della Chiesa ortodossa russa – non solo russi ma anche cittadini di altri stati sotto la responsabilità canonica della Chiesa ortodossa russa –, obbliga le autorità della nostra Chiesa a prendersi cura pastorale di queste persone, che non vogliono rompere i loro legami spirituali con la loro Chiesa. Pertanto, nella sola Repubblica di Corea, il numero di russi registrati è di circa 20 mila persone e nel 2018 circa 300 mila turisti russi hanno visitato la Corea del Sud. Evidentemente, una parte considerevole di queste persone desidera partecipare attivamente alla vita della chiesa e partecipare ai servizi divini celebrati secondo le tradizioni e il calendario ecclesiastico adottato in Russia.

Per quanto riguarda l'istituzione di un Esarcato patriarcale nel sud-est asiatico, neppure questa è un'innovazione nella storia della nostra Chiesa, ma è piuttosto la rinascita di strutture una volta esistenti. Nel dicembre 1945, le parrocchie in Cina e Corea furono unite in una metropolia dell'Asia orientale, che, con un decreto emanato dal patriarca Alessio I nel 1946, fu trasformata in un esarcato dell'Asia orientale con sede a Harbin. L'esarcato fu abolito da una decisione della Chiesa ortodossa russa nel 1954 a causa delle circostanze di quel tempo. Oggi è stato ripristinato tenendo conto delle condizioni modificate.

Direi che avremmo fatto meglio a far rivivere prima le strutture ecclesiastiche russe in Corea. Tuttavia, quando nel 1990 si stabilirono relazioni diplomatiche tra la Russia e la Corea del Sud, la Chiesa russa viveva nella sua terra natale un periodo difficile di rinascita dopo decenni di prigionia ateista. I parrocchiani russi che visitavano la Repubblica di Corea erano soliti trovare sostegno spirituale nelle parrocchie esistenti del Patriarcato di

Costantinopoli. Oggi, la Chiesa in Russia sta attivamente sviluppando il suo servizio missionario cercando di accompagnare i suoi fedeli in tutte le circostanze della vita. Il flusso di persone di lingua russa in Corea è cresciuto di decine e forse centinaia di volte ed è chiaramente maturata per il Patriarcato di Mosca la necessità di aprire parrocchie in Corea. Inoltre, poiché la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli è stata interrotta, i nostri fedeli si sono trovati in una situazione in cui non hanno dove andare, e quindi l'apertura delle parrocchie della Chiesa ortodossa russa in Corea e in altri paesi del sud-est asiatico è questione di bisogno vitale.

Eminenza, subito dopo che il Sinodo della nostra Chiesa ha preso queste decisioni, il metropolita Amvrosios del Patriarcato di Costantinopoli, che serve a Seoul, ha rilasciato un'intervista in cui ha criticato le azioni del Patriarcato di Mosca in Corea. Come commenterebbe?

Vorrei esprimere il mio rispetto e amore per il metropolita Amvrosios e tutto il clero che lavora sotto la sua giurisdizione in Corea. Per me personalmente, il mio servizio di dieci anni in Corea è stato un'esperienza significativa e desidero mantenere vivi i rapporti con loro. Tuttavia, con il dolore nel cuore, leggo ora ingiusti rimproveri diretti alla Chiesa russa, pubblicati su Internet e firmati da sua Eminenza Amvrosios. Penso che questi non aiutino a pacificare la mente e il cuore dei lettori.

Vorrei anche ricordare a sua Eminenza Amvrosios in spirito fraterno che, nonostante i problemi esistenti ora nelle relazioni tra le nostre due Chiese, non c'è bisogno che qualcuno si dilunghi in tono aggressivo a insultare i vescovi delle altre Chiese locali. Questo non stimola affatto il dialogo costruttivo.

Credo che invece di scegliere chi ha più diritti per impegnarsi in una missione in Corea, faremmo meglio a lavorare serenamente e con calma, preservando l'amore e la comunione reciproci. Sarà una testimonianza più reale dell'unità della Chiesa di fronte al mondo non ortodosso e secolare. Il campo di lavoro è grande e c'è spazio per tutti.

È possibile parlare di un "piano premeditato" a cui il metropolita Amvrosios si riferisce nella sua intervista?

Sarebbe più corretto parlare del lavoro per ordinare la vita ecclesiale dei connazionali all'estero e di preoccupazione per coloro che vivono lontani dalla loro patria. Infatti, per molti dei nostri compatrioti, le parrocchie ortodosse non sono solo luoghi in cui l'assemblea dei fedeli si riunisce per il culto, ma anche luoghi di comunione, aiuto reciproco, sostegno delle tradizioni e celebrazioni nazionali. In molti paesi, proprio una chiesa diventa un luogo in cui le persone possono contribuire a preservare la propria identità culturale.

Certo, il fatto che la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli sia impossibile ha stimolato in qualche modo la formazione di nuove parrocchie, ma anche senza di essa le parrocchie del Patriarcato di Mosca sarebbero infine emerse nella Repubblica di Corea perché è maturato il bisogno di aprirle.

L'assenza di comunione canonica tra la Chiesa russa e la Chiesa di Costantinopoli è una situazione dolorosa per ogni credente ortodosso. Continuiamo a sperare che sarà risolta nel

tempo e che i fedeli potranno partecipare ai sacramenti in qualsiasi chiesa ortodossa, indipendentemente dalla sua giurisdizione. A ogni Divina Liturgia preghiamo per il ripristino dell'unità ecclesiale.

Eminenza, ci dica per favore come vede il lavoro in Corea nella fase attuale. Qualche proprietà della Missione ecclesiastica russa è sopravvissuta in Corea? Cosa c'è già e cosa si deve fare?

Al momento, purtroppo non abbiamo terreni per la costruzione. Il vecchio lotto della Missione ecclesiastica russa, che si trovava nel centro di Seoul nel distretto di Chondon, acquistato con i fondi comuni stanziati dal governo dell'Impero Russo e donati da fedeli in Russia, ora non ci appartiene più. Con la decisione presa da sua Santità il patriarca Tikhon il 4 novembre 1921, la missione in Corea fu sottoposta all'arcivescovo Sergij (Tikhomirov) di Tokyo. Per questo motivo, la terra e gli edifici sono stati registrati come proprietà della Chiesa ortodossa giapponese. In seguito, la comunità ortodossa locale, che a quel tempo si era unita al Patriarcato di Costantinopoli, ottenne dal tribunale il diritto di possedere tutte le proprietà della Missione ecclesiastica russa in Corea e dopo averle vendute acquistò un nuovo lotto a Seoul nel distretto di Mapo, dove successivamente è stata costruita una chiesa dedicata a san Nicola ...

Attualmente viene affittata una piccola struttura per la nuova parrocchia della Risurrezione nel distretto di Yongsan, in cui si celebrano i servizi divini. Il giorno di Pasqua si era già un po' allo stretto, perché oltre 100 persone sono venute alla funzione. La parrocchia di Seoul è composta da cittadini di Russia, Ucraina, Bielorussia, Kazakistan, Uzbekistan e Stati Uniti. Nonostante i servizi siano celebrati in slavonico ecclesiastico, vi partecipano anche cittadini coreani. Alcuni coreani ortodossi, avendo espresso disaccordo con le azioni del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina o per qualche altra ragione, vengono nella nostra parrocchia a Seoul. Ci sono molti parrocchiani di lingua russa residenti nella città di Busan. Sono state organizzate per loro delle funzioni più volte, anche a Pasqua. Oltre a Seoul e Busan ci sono altre città con gente di lingua russa che vive in gruppi compatti, e ovunque dobbiamo organizzare una vita ecclesiastica a tutti gli effetti.

E chi serve nella nuova parrocchia della Risurrezione?

Sin dall'inizio dell'organizzazione della parrocchia a Seoul, sono stati inviati sacerdoti per brevi missioni dalle parrocchie dell'Esarcato patriarcale del sud-est asiatico. Ora dovremo selezionare il clero permanente. A servire a Seoul c'è anche l'arciprete Paul Kang, un cittadino della Repubblica di Corea, chierico della Chiesa russa fuori dalla Russia. Un altro sacerdote della Corea del Sud, lo ieromonaco Paul Chkhwe dalla Corea del Sud, sta terminando la sua formazione all'Accademia teologica di San Pietroburgo. Spero che dopo tornerà a casa e ci aiuterà.

È noto che nella Repubblica democratica popolare di Corea esiste una chiesa della Trinità, attiva a Pyongyang. Ce ne può parlare?

La decisione di costruire la prima chiesa ortodossa in Corea del Nord è stata presa dal leader della Corea del Nord Kim Jong-il nel 2002, dopo ce aveva visitato la chiesa di sant'Innokentij di Irkutsk a Khabarovsk. Poco dopo una chiesa fu costruita a Pyongyang e

nel luglio 2006, la comunità della chiesa della vivifica Trinità fu ammessa nella Chiesa ortodossa russa. La chiesa fu consacrata nell'agosto 2006 dal metropolita Kirill di Smolensk e Kaliningrad (ora sua Santità il patriarca di Mosca e di tutta la Rus'). Il clero della chiesa è stato formato nelle scuole teologiche in Russia e ordinato da vescovi russi. Attualmente la chiesa è frequentata principalmente da membri dello staff delle missioni diplomatiche a Pyongyang.

Eminenza, cos'altro vorrebbe dire ai nostri lettori?

Vorrei rivolgermi attraverso il vostro canale a tutti i fedeli della Chiesa ortodossa russa che vivono in Corea con un invito a unirsi attorno alla loro Chiesa e al suo primate, ed esprimere il mio sostegno a sua Beatitudine Onufrij, metropolita di Kiev, e a tutta la Chiesa ortodossa ucraina canonica, che oggi sta attraversando tempi difficili. In un momento in cui le parrocchie in Corea si stanno formando, il vostro aiuto attivo è necessario per la costruzione di nuove comunità. Invoco la benedizione di Dio su tutti voi!

Grazie per l'intervista.

Grazie a voi.